

# CATERINA

DI GUISA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO VALLE**

*Degl' Illmi Signori Marchesi Capranica*

*La Primavera del 1837*



ROMA

PER CRISPINO PUCCINELLI

In Via della Valle N. 53.

# Avvertimento

Son note le dissensioni che afflissero la Francia nel decimosesto secolo, e la Lega formata contro gli Ugonotti. E' questa la base su cui è fondato il Melodramma: gli è un episodio di que' tempi: e da un episodio in fatti di un bel Dramma di Dumas, che que' tempi medesimi ha posto in iscena, ho cavata l'azione del mio lavoro, adattata più che ho potuto alle nostre circostanze teatrali.

Felice Romani

Roma 19. Maggio 1837.

Se ne permette la rappresentazione.

*Per l' Eminentissimo Vicario  
Antonio Somai Revisore*

Roma 21. Maggio 1837.

Visto per la Deputazione ai pubblici Spettacoli.

*L. Duca Bonelli Deputato.*

**Imprimatur**

*Fr. Angelus V. Modena: O. P.  
S. P. A. M. S.*

**Imprimatur**

*A. Piatti Archiep. Trapezunt.  
Vicesg.*

**PERSONAGGI**

**ATTORI**

**ENRICO**, Duca di Guisa. *Signor DAVID GIACOMO ANTONIO*

**CATERINA** sua Sorella. *Signora GARCIA EUGENIA  
Accademica Filarmonica  
di Roma.*

**ARTURO DI CLEVES**,  
Scudiere della Duchessa. *Signor FERRARI CESARE  
Accademico Filarmonico  
di Bologna*

**IL CONTE DI SAN-ME-  
GRINO**,  
Favorito del Re di Francia: *Signor DAVID GIOVANNI*

**CORI E COMPARSE**

**CAVALIERI E DAME DELLA DUCHESSA.**

**AMICI DI SAN MEGRINO.**

**CORTIGIANI, UFFIZIALI E SOLDATI.**

*L'azione è in Parigi. L'epoca del 1578*

I versi virgolati (,,) si omettono.

**MUSICA DEL MAESTRO SIG. CARLO COCCIA.**

*Inventore e Pittore delle Scene  
sig. Luca Gandaglia.*

*Primo Violino e direttore d' Orchestra  
sig. Emilio Angelini.*

*Vestiarista sig. Niccola Sartori.*

*Si omette la Scena II. dell' Atto Primo ,  
cui si supplisce come segue.*

*Una DAMA coperta di un elegante Domino attraversa la  
galleria. Il Conte di SAN-MEGRINO la segue rapidamen-  
te e l'arresta.*

CON. Non fuggir: chi sei tu? Di qual periglio,  
Alma gentil, solo per me tu temi?

duc. *(osserva dappertutto guardinga: il luogo è sgrom-  
bro: cava la Maschera: è la Duchessa di Guisa)*  
Conte!

CON. Duchessa! oh ciel! -Tu per me tremi! *(con sorpresa)*

duc. Non insultar chi può. Sul capo tuo  
Sta di Guisa il furor. Non provocarlo...

CON. Guisa! Ei mia non ti volle! Io debbo odiarlo.  
*(con forza)*

Privo di te, morir dovrei; non vivo  
Che alla vendetta.

duc. Ah! ch'io ti fugga.

CON. Almeno

Dimmi se m'ami ancor?

duc. Lasciami!

CON. Un sguardo

Tutto mi dica.

duc. Un sguardo

Tutto ti sveli un cuor che arcanamente  
Dee soffrire e tacer.

CON. M'ami *(con entusiasmo)*

duc. Vien gente!

*(La Duchessa, udendo rumore, si divide a forza dal  
Conte, e nel partire le cade il fazzoletto. Il Conte  
vorrebbe seguirla. Si accorge del Duca di Guisa, e  
si allontana rapidamente da un'altra parte)*



## ATTO PRIMO

### SCENA I.

Galleria nel Louvre, che mette a spaziose sale  
riccamente illuminate.

*Una festa da ballo. Eleganti MASCHERE traversano la gal-  
leria, e vanno e vengono di sala in sala. Alcuni CAVA-  
LIERI, appartenenti alla Lega, in costume di lor fazio-  
ne, a poco a poco si adunano e si formano in crocchio.*

CORO

1. **L**o vedeste? -- Il Sir pareo  
Della festa, della Corte.

2. Sguardi alteri in noi volgea,  
Qual signor di nostra sorte.

TUTTI Guisa istesso invan fremente  
Tra la folla a lui plaudente,  
Nè un accento di favore,  
Nè un sorriso avea dal Re.

1. È palese: ei tutto puote.

2. A sua voglia Enrico ei piega.

1. Tante cure omai son vuote.

2. Sciolta fia la nostra Lega.

1. E il soffriamo?

2. E Guisa tace?

TUTTI Sì: ma veglia, e spia l'andace;

Ma del giorno punitore

Il mattin lontan non è. *(si disperdono:  
ricomincia la musica del ballo: la galleria rimane vuota)*

## SCENA II.

Una DAMA coperta di un elegante Domino attraversa la galleria. Il Conte di SAN-MEGRINO la segue rapidamente e l'arresta.

- CON. „ Non fuggirmi : in me destasti  
 „ Troppi affetti, ond'io mi acqueti.  
 „ Di quai danni a me parlasti?  
 „ Come hai letto i miei segreti?  
 „ Pria d'unirti a' tuoi seguaci  
 „ Non negar d'aprirti a me. (*La Dama  
 osserva dappertutto guardinga: il luogo è  
 sgombro: cava la maschera: è la Duchessa  
 di Guisa.*)
- DUC. „ Conte!  
 CON. „ Oh Ciel! Duchessa!  
 DUC. „ Taci.  
 „ Vita espongo e onor per te.  
 CON. „ Nobil donna! e tu pensiero  
 „ Prendi ancor di me infelice?  
 DUC. „ Tu t'innoltri in tal sentiero,  
 „ Ove un fior trovar non lice...  
 „ Tu t'opponi ad uom possente...  
 „ Fiera oltraggi e scaltra gente...  
 „ Il furor di Guisa offeso  
 „ Sul tuo capo è già sospeso...  
 „ Per pietà non provocarlo...  
 „ Io preghiera a te ne fo.  
 CON. „ Guisa! io l'odio... e debbo odiarlo (*con  
 forza*)  
 „ Ogni bene ei m'involò.  
 DUC. „ Taci, incauto!  
 CON. (*con passione*) „ Ah! di te privo  
 „ Nulla in terra or più m'alletta.  
 DUC. „ Cessa, ah! cessa.  
 CON. „ E, se ancor vivo,  
 „ È mia vita la vendetta.

- DUC. „ Ch'io ti fugga!  
 CON. „ Ah! no: m'ascolta.  
 „ Tu lo dèi, sol questa volta...  
 „ Forse è l'ultima, spietata,  
 „ Ch'io d'amor ti parlerò.  
 DUC. „ Che mai feci, o sventurata?  
 „ Tu mi perdi, io moro...  
 CON. „ Ah! no.  
 „ Dimmi sol che m'ami ancora,  
 „ Che il tuo core io non perdei,  
 „ Che hai pietà de' mali miei,  
 „ Che dividi i miei sospir'.  
 „ Dillo, ah! dillo, e a me quest'ora  
 „ Fia mercè d'eterno oltraggio:  
 „ Dillo, o cara, e avrò coraggio  
 „ Di lasciarti e non morir.  
 DUC. „ Non voler d'un cor gemente  
 „ Penetrar le piaghe arcane:  
 „ Niun conforto a lui rimane,  
 „ Che languire e non lo dir.  
 „ Fuggi, ah! fuggi, e dalla mente  
 „ Me cancella e questo istante.  
 „ Ah! da me, da me costante  
 „ Prendi esempio per soffrir.  
 (*La Duc. si divide a forza dal Con., e nel par-  
 tire le cade il fazzoletto. Il Conte vorreb-  
 be seguirla. Si accorge del Duca di Guisa.  
 e si allontana rapidamente da un'altra parte*)

## SCENA III.

Il DUCA DI GUISA in mezzo ai suoi partigiani entra dal fondo della galleria nel momento che la DUCHESSA e SAN-MEGRINO si allontanano. GUISA li segue d'occhio sospetto.

- CORO „ Vedi? il regal favor  
 „ Poco ha per lui valore:

Vuol esser da beltà - pur favorito.

DUCA *(vede a terra il fazzoletto)*  
E mal ne serba il dono ... Ei l'ha smarrito.  
*(coglie il fazzoletto, e si turba)*

CORO Veggiam, veggiam. -- Turbato  
Perchè se' tu così?

DUCA *(allontanandosi da loro)* (L' arme di Guisa! ...  
Ella qui venne! .. e qui per lui! .. mendaci  
Non fur dunque i sospetti! .. e il fallo è certo.)

CORO Guisa! .. tu fremi!

DUCA Io ... sì ... *(stringendo in  
mano il fazzoletto)*

CORO Che hai tu scoperto?

DUCA Grave, tremendo arcano  
Di penetrar m'è dato,  
Ch'esser dovea dal fato  
Chiuso in eterno a me.  
Tal di vendetta ho pegno  
Saldo e sicuro in mano;  
Che al traditor sostegno  
Mal fia l'amor d'un Re.

CORO Ma per punir l'indegno  
Qual via tentar si dè?

DUCA Tremendo è il mio disegno ...  
Ma chiuso in petto egli è.  
*(Io ti odiava, e sommo, estremo  
L'odio mio sembrò a me stesso:  
Sento, o vile, sento adesso  
Quanto odiarti ancor si può.  
Questo lin che al core io premo,  
Testimon d'infranta fede,  
A colei che te lo diede  
Tinto in sangue io renderò.)*

CORO Nè uno sguardo, nè un accento *(al Coro)*  
Quel che avvenne altrui riveli.  
Ne provasti in ogni evento  
Destri appieno, appien fedeli.

DUCA Quanto audace, quanto ardente,  
Scaltro, astuto egli è sovente;  
Spesso un dubbio, un sol sospetto  
Gravi accenti a lui svelò.

CORO Secondar, sia pur nascosto,  
Noi giuriamo il tuo proposto;  
Se minaccia chi non piega  
Alla giusta e forte Legà,  
Se del nostro e tuo rivale  
Tor l'inciampo alfin ne può.

DUCA Lo prometto: e fia mortale  
Al fellon che ne oltraggiò.

#### SCENA IV.

*Comparisce da lontano il Conte di SAN-MEGRINO  
con i suoi CAVALIERI, e detti.*

DUCA Silenzio ... ei vien.

CORO Lo segue  
Lungo corteggio.

DUCA *(con disprezzo)* Adulatori! io gli ebbi  
D'intorno un tempo ... vili allora e adesso.

CON. Sì: del torneo promesso *(in scena, parlando ai Ca-  
Domani è il giorno. Sotto il mio vessillo valieri)*  
Tutti gli amici io di buon grado invito.

DUCA Ed il color gradito *(con sarcasmo)*  
Qual fia della tua dama? e qual divisa.  
Da te spiegata? ..

CON. La mia dama, o Guisa!!!  
Mia dama è fede - mia divisa è guerra  
Ai traditori.

DUCA E li conosci?

CON. Tutti,

Benchè celati.

CORO E quai son essi?

CON. Sono . . .  
 Quei che nemici al trono  
 Tentan coprire di pietà col manto  
 Lor mire inique.

DUCA Altri nemici al trono  
 Che i Faziosi io non conosco in Francia.  
 I Faziosi, che non solo in campo  
 Han partigiani, ma fautori in Corte,  
 Il cui scaltrito consigliar fallace  
 Il Re seduce.

CON. Essi consiglian pace.  
 Pera chi vuol turbarla: (prorompendo)  
 Pera qualunque ei sia.

DUCA (si volge a suoi compagni con aria sprezzante)

Dite, in costui chi parla?  
 Temerità, o follia?

CORO Strana licenza è questa,  
 Che solo a lui si diè.

DUCA E intiera ei l'abbia. (per uscire volgendogli

CON. Arresta. le spalle)

Nulla vogl'io da te.  
 Non è licenza, è sdegno  
 Che tal movea minaccia.  
 Esso non ha ritegno  
 Ai traditori in faccia.

CORO Avvi fra noi più d'uno,  
 Che rintuzzar lo può.

CON. Non ne conosco alcuno . . .

Pur se vi fia vedrò,  
 U dite tutti. Io Guido  
 Conte di San - Megrino  
 Te, Enrico Guisa, sfido  
 In campo chiuso, infino  
 Che il ferro all'elsa tenga,  
 Che l'un di noi si spenga,

Senza mercè richiedere,  
 Senza accordar mercè. (gitta il guanto in  
 mezzo alla sala)

CORO Audace! a noi . . . (per raccogliere il

DUCA (facendosi in mezzo) Scostatevi: guanto)

Gittato è il guanto a me.  
 Io no'l raccolgo: io sdegno  
 Duca sovran di Guisa  
 Il paragone indegno,  
 Ch'ei di propor s'avvisa. (al Con.)  
 Esci: per starmi a fronte  
 Non'è tant'alto un Conte:  
 A me tu devi ascendere,  
 Pria ch'io discenda a te.

CON. Codardo! . . .

DUCA Io! . . . (mettendo la mano sull'elsa

CORO Duca!! . . . della spada)

DUCA (con disprezzo) Offendermi  
 Dato a costui non è.

## TUTTI

CON. Vieni: vuoi tu nascondere  
 Invan la tua viltade:  
 Se non ci eguaglia il titolo,  
 Ci eguaglieran le spade.  
 Noi ci abborriamo assai:  
 Per qual cagione il sai . . .  
 Noi questo suol più reggere  
 Vivi ambidue non può.

DUCA Va: l'onte mie non vendico  
 Della mia fama a prezzo.  
 Odiami pur; ti è lecito:  
 Non t'odio io già, ti sprezzo.  
 Ritorna al mio cospetto,  
 Men che non parti, abbietto,

E allor vedrai lo strazio  
 Di chi il leon destò.  
 CORO Mal di parole inutili,  
 Mal si fa quì contesa:  
 Esci; non senza un vindice  
 Sempre sarà l'offesa.  
 Tremate; a lavar quest'onta  
 Più d'una spada è pronta:  
 V'ha questa mia che l'ultima  
 Giammai non si snudò. (partono)

## SCENA V.

Sala nel Palazzo di Guisa

ARTURO solo

Essa alla festa in Corte! ... e sola! .. e ad onta  
 Del severo fratello! .. e qual la trasse  
 A sprezzarne il divieto alta cagione,  
 Se amor non era? - Ahi! sventurato Arturo,  
 Ogni speme deponi. I tuoi sospiri  
 Nè fiano uditi, nè avran mai mercede...  
 Gli affetti di quel cor altri possiede.  
 Oh! questo amor che strugge  
 La giovinezza mia, doveva io cieco  
 Nudir giammai? Mi vi spingeva il fato  
 Fin dall'infanzia: al fianco suo cresciuto  
 Nel paterno castello, infin d'allora,  
 Lasso! appresi ad amarla, e l'amo ancora.  
 Con la luce, con la vita  
 Il mio core amor bevea:  
 Coll'età che in me cresceva,  
 Nel mio cor cresceva amor.  
 La mia mente in lei rapita,  
 L'alma assorta in suo gioire,

Non vedea nell'avvenire  
 Nè desio, nè ben maggior.  
 Un sol momento  
 Di que' bei giorni  
 A me ritorni,  
 M'illuda ancor!  
 E a me rapita  
 Sia poi la vita....  
 Morrò contento....  
 Morrò d'amor.

Chi vien?

## SCENA VI.

*La DUCHESSA fra le sue Dame, e detto.*

DAME Cercammo invano  
 Ogni segreta stanza:  
 Perduta è la speranza  
 D'averlo a rinvenir.  
 DUC. Duolmene.  
 ART. Afflitta  
 Sei tu, Duchessa?  
 DUC. Afflitta, sì... perduto  
 È un fazzoletto del mio stemma impresso.  
 ART. E tanto affetto in esso  
 Ponesti tu, perchè così t'incresca  
 Se andò smarrito?  
 DAME È ver, Duchessa, è vero.  
 Soverchio è in voi pensiero  
 Di così lieve obbietto.  
 DUC. Lieve... ben dite... (Non si dia sospetto)  
 Nè dalla Corte ancora (siede ad un tavolino)  
 Tornato è il Duca?..  
 DAME Alcun no'l vide.  
 DUC. Eppure



Già inoltrato è il mattin. Nè alcun di Guisa  
Presentossi al castello ?

DAME Il sol Ronsardo  
Che i promessi recò versi d' amore.

DUC. Veggiam. - Leggili, Arturo.

ART. (Ahi! con qual core!)  
(siedono tutte circondando la Duc.: Art. è dicontra a lei)

*Deh! non pensar che spegnere (legge)  
Possa il mio foco appieno.  
Sol lo poss'io reprimere  
Brevi momenti in seno...  
Ma più represso e tacito  
Vieppiu' divampa amor.*

DAME Dolci parole!

DUC. E prendono

Da te maggior dolcezza.

ART. Teneri sensi esprimono

A cui tutt' alma è avvezza.

TUTTI Sì... non v' ha cor, non anima,  
Cui sia straniero amor.

ART. „ *Vive, e in silenzio nutresi, (segue)*

„ *Come in silenzio nasce.*

„ *Vive di brame e palpiti,*

„ *Fin del timor si pasce...*

„ *Perenne dalle lagrime*

„ *Prende alimento ancor.*

DAME „ È vero, è vero.

DUC. „ E il piangere (commossa)

„ *Fassi talor diletto.*

ART. „ *Sol quando splende un fievole,*

„ *Raggio di speme in petto.*

TUTTI „ *Sì... la speranza è l'unico*

„ *Conforto del dolor.*

ART. „ *Lascia ch'io peni, ah! lasciarmi (più ani-*

„ *Strugger, morir, tacendo. mato)*

„ *Niuno saprà fra gli uomini*

„ *Per chi alla tomba io scendo:*

„ *Andrò fra i nudi spiriti*

„ *Col mio segreto in cor.*

DAME „ Mesti concetti!

DUC. „ Porgimi... (agitata)

„ Porgimi, Arturo, il foglio...

ART. „ Vuoi tu seguir!...

DUC. „ Sì: apprendere

„ *Gli ultimi versi io voglio. (Art. legge con  
Lascia ch'io peni, ah! lasciarmi lei)  
Strugger, morir, tacendo.*

*Niuno saprà fra gli uomini*

*Per chi alla tomba io scendo:*

*Andrò fra i nudi spiriti*

*Col mio segreto in cor.*

TUTTI Sì v' ha un' amor che ascondere  
Convienne a tutti ognor.

DUC. Oh! prendi... è troppo  
Doloroso il subbietto. (restituisce il foglio)

ART. A te, lo veggo,

A te sconviene, poichè sei felice.

All' alma mia si addice,

Chè conformi alle sue trova le pene

Dell' amante cantor... (odesi rumore)

DUC. (interrompendolo) Taci: alcun viene.

ART. (Io mi tradiva.)

DAME È il Duca. (sorgendo)

## SCENA VII.

*Il Duca di Guisa, e detti.*

DUCA A escir disposta

Siete forse, sorella? Il gran Torneo

Differito è al meriggio.

DUC. E me di queste

Guerriero, pompe e feste  
Disiosa credete?

Duca Allor che il vago (*amaramente*)  
Conte di San-Megrin le adorna e abbella,  
Sono alle dame e ai cavalier gradite.

Duc. (Qual' amaro parlar!)

Duca Signori, uscite. (*parto-  
tono i Cori e Art.*)

### SCENA VIII.

*Il Duca, e la Duchessa.*

Duca Non vi prenda stupor. - D'uopo ho per poco  
Dell'opra vostra: - Segretaria mia  
Siate un'istante.

Duc. Io, Duca!! ... E che degg'io  
Scriver per voi?

Duca Nulla di ciò vi caglia ...  
Son io che detto.

Duc. Oh! qual pensier! Non atta  
A questo ufficio ... io son ... Trema ... vedete ...  
L'inesperta mia man.

Duca Basta; sedete. (*severamente*)  
(*La Duc. siede e scrive; il Duca in piedi dettando*)

*Nel palagio di Guisa avvi stanotte  
Grave consesso ... fino all'alba è aperto.  
Voi nel mantel coperto  
Dei partigian del Duca ...*

Duc. (*arrestandosi*) (Oh Ciel!)

Duca Seguite.

*Alle stanze salite  
Della Duchessa ...*

Duc. Alle mie stanze!! Enrico!  
Non seguirò, se a chi è diretto il foglio  
Io pria non sappia.

Duca Proseguite, il voglio.

Duc. Non mai. (*sorge*) Voi cimentate  
L'onor mio.

Duca L'onor vostro! e chi geloso  
Più di me ne fu mai! - Scrivete.

Duc. Oh! almeno  
Di tal comando la cagion direte.

Duca La cagion! ... la sapete.

Duc. Io! ... come?

Duca Il come non rileva. - È vano  
Ogni indugiar ...

Duc. E il minacciar non meno.

Duca Avvi altro mezzo.

Duc. E qual?

Duca Questo. (*versa un  
veleno in una tazza*)

Duc. Un veleno!!

E infierir così potete  
Contro debole sorella,  
Al mio pianto, deh! cedete,  
S'apra il core alla pietà.

Duca Decidete.

Duc. Che far deggio

Duca Ubbidir!

Duc. Morire. (*per prendere la tazza*)

Duca No. (*gittando a terra la tazza.*  
*L'afferra per un braccio col suo guanto di ferro*)

Donna iniqua! e tanto l'ami,  
Che per lui morir tu brami?  
Perda entrambi il Cielo irato,  
Te sì amante e lui sì amato! ...  
Guai per voi! ...

Duc. Per me soltanto ...

Che mi sento omai svenir.

Duca Sì ... poichè vil donna ha il vanto  
Di morir, non di soffrir.

Scrivi.

Duc.

Oh! Cielo!

Duca

Scrivi.

Duc.

Oh! Enrico!

Duol mi date... ahi, duol ben rio!

Duca

Scrivi...

Duc.

Ahi lassa!

Duca

Scrivi: io dico...

Duc.

Scrivo: ah! scrivo...

Duca

Or via... (lasciandola)

Duc.

Gran Dio!

(alzando il braccio illividito)

Disfidar potea la morte;

Ma il dolor di me è più forte.

Ei mi vinse... tu il volesti...

E il futuro è in man di te.

Tu sottrarti a ognun potresti,

Ma non mai sottrarti a me. (detta di nuovo)

Alle stanze salite

Della Duchessa. - All' atrio in fondo... in esso

Con questa chiave aver potrete ingresso.

(piega il foglio)

Duc.

Me infelice!

Duca

Al suo destino

Vada il foglio...

Duc.

E a chi?

Duca

Lo sai.

Al Signor di San-Megrino. (dettando)

Duc.

Cielo! ad esso?

Duca

Ed a chi mai?

a 2.

Duc.

Ah! lo veggo: un'imprudenza

Che fatale io non eredea,

Ha di colpa l'apparenza,

A vostr'occhi mi fa rea...

Ma vi giuro... e il Ciel mi sente...

Che quest'anima è innocente,

Che l'oltraggio che mi fate

È ingiustizia, è crudeltà...

Ah! trovar un dì possiate

In altrui maggior pietà.

Duca

Per sospir', nè per querele

Di pensier mutar non soglio.

Di tua Corte al più fedele

Prontamente affida il foglio. -

Se un tuo sguardo, se un tuo detto

In lui desta alcun sospetto,

Guai per esso... egli è perduto...

E nessun lo salverà...

Là nascosto, ... non veduto...

Nulla a me sfuggir potrà.

(suona un campanello, e si ritira dietro una cortina)

### SCENA IX.

ARTURO, e la DUCHESSA. Il DUCA nascosto.

Duc. Cielo! - Arturo!...

Art.

Duchessa! gran Dio!

Qual pallor!... che spavento!... che ambascia!!

Duc.

Tu t'inganni... tranquilla son'io...

Prendi... vanne: t'invola, mi lascia.

Art.

Io lasciarti! Sì afflitta e tremante!

Ed imporlo ad Arturo puoi tu!

Duc.

Sì... lo vo'... prezioso è ogni istante...

Prendi... corri... nè chieder di più.

Art.

Che mai veggo? ed al Conte rimessa

Per mia man questa chiave tu vuoi?

Duc.

Sì m'è forza... deh! taci... deh! cessa

È un arcano che intender non puoi...

(Il Duca si presenta minaccioso dalla cortina, non veduto da Art.)

DUC. Ogni indugio è fatale, è funesto . . .  
Ei mi perde; e te perdi con me.

ART. Ah! non sai quale incarco mi è questo;  
Sceglierei di morire per te.

DUCA (Che il tuo voto a far pago m' appresto,  
Giovin cieco, palese non t' è.)

(Art. spinto dalla Duc. parte sollecito)

### SCENA X.

*Il Duca esce dalla cortina,  
la Duchessa si abbandona sovra una sedia.*

DUC. Più non reggo.

DUCA Non anco è compita

La sentenza che in mente fermai.

DUC. Che più resta? privarmi di vita?

La togliete (sorgendo disperata)

DUCA T'acqueta . . . e vivrai . . .

(le copre la bocca)

Ehi! (chiamando fuori)

DUC. Me lassa!

### SCENA XI.

*Escono le DAME e i CAVALIERI della Corte di GUISA.*

CORI Che fu?

DUCA La Duchessa,

Da ria febbre percossa ed oppressa,

Per mio cenno in sue stanze è rinchiusa;

Nè persona turbarla ardirà.

CORI Legge è il cenno. (Ella afflitta e confusa!)

Ei turbato! onde mai? che sarà?)

### TUTTI

DUC. Veggo, ah! veggo il destin che m' aspetta,  
Ma non merto supplizio sì amaro,  
Ti scongiuro per quanto hai più caro  
Non volerti d' infamia macchiar.

DUCA Taci, taci... mia giusta vendetta  
Forza o prego non puote frenar.

DUC. Ma la calma in quegli occhi mendace  
Di pietà ti palesa incapace . . .  
Voglia il Ciel che l' orror che mi prende  
Mai non abbia il tuo core a provar.

DUCA Cessa, iniqua: più d'ira m' accende  
Per quel vile vederti a tremar.

Ciascheduno il divieto rammenti . . . (ai Cori)

Nè far motto a straniero s' attenti . . .

CORI (Il furore che in volto gli splende  
Su qual capo fia visto piombar?) (il Duca  
spinge in una stanza la Duchessa che invano si difende)

CALA IL SIPARIO



## ATTO SECONDO

Piazza del Louvre.

DAME, CAVALIERI ARMIGERI e SOLDATI,  
che vengono dal Torneo.

CORO I. **D**unque è ver? di tutta Francia  
San Megrin fu vincitore?

2. Ruoti spada, o vibri lancia,  
Cavalier non v'ha migliore.  
Quattro volte ei corse il campo  
Sul suo rapido cavallo:  
Nè fu sbarra a lui d'inciampo,  
Nè vibrò mai colpo in fallo.

1. Che fea Guisa?

2. Egli era assente.

1. Nè de' suoi? ..

2. Fu alcun vincente.

1. Ed il Re?

2. Plaudia primiero;

E primier pareo gioir.

1. Questo giovane guerriero  
Alto assai vedrem salir.

TUTTI Ei lo merta: è d'alto core,  
Generoso, onesto, umano.  
Nè grandezza, nè favore  
Egli ambisce dal Sovrano.  
La virtù protegge ed ama;

Dello Stato ei l'util brama;  
Abborrisce questo indegno  
Macchinar che affligge il Regno,  
E di tal che aspira a tutto  
Rintuzzar vorria l'ardir.  
Di sue brame ei colga il frutto!  
Egli è degno di salir. *(entrano tutti nel Louvre)*

### SCENA II.

ARTURO solo: ha in mano la lettera  
della Duchessa.

Il sacrificio mio  
Compiasi tutto. Ogni mia folle speme  
Qui si deponga... nè vestigio resti  
Dell'antico amor mio più folle ancora...  
Nacque in silenzio, ed in silenzio mora.  
Col fortunato Conte  
Si eseguisca l'incarco... e poi si elegga  
Eterno esiglio, e d'un deserto in fondo  
Si rechi il sovvenir delle mie pene  
Vadasi alfine...

### SCENA III.

Il CONTE DI SAN MEGRINO dal Louvre, e detto.

ART. Ei viene - O debil cuore,  
L'ultimo sforzo è questo\*. A voi, Signore.  
*(\* si avvicina al Conte)*

CON. Un foglio!... ed una chiave!...  
Chi sei tu? Chi t'invia?

ART. Note sì poco  
Vi son l'arme di Guisa.

CON. *(esaminando il sigillo)* È ver; di Guisa

Questo è lo stemma \*. Oh! che vegg'io?  
*(\*apre il foglio)*  
 ( Non reggo

ART. A mirar la sua gioja.)

CON. È questa, è questa  
 Impossibil ventura. Ah! il ver mi parla ...  
 Da Lei ... dalla Duchessa ... questo foglio ..  
 Ah! rispondimi: è ver? ... per me fu dato?

ART. Da lei.

CON. Ma ... sola

ART. Sola.

CON. Oh me beato!

Di quai delizie arcane

Or tu m'inebrii il seno,

Immaginare appieno,

Caro, il tuo cor non sa.

Che più a bramar rimane

In sì soave incanto?

Alfin brillò frà il pianto

La mia felicità!

Questo fatal segreto

Dimenticar tu dei, *(misteriosamente)*

Scordalo.

ART. *(Ah! lo vorrei!)* *(con estremo dolore)*

CON. Taci.

ART. Con me morrà *(stendendo la mano in atto di giurare.)*

CON. O care lagrime! - Dolci tormenti!

Se da voi nascono - i miei contenti;

Se per voi splendere - mi vedo in core

Lampo d'amore - e di pietà!

Già di tanti anni - scordai gli affanni

Soave un'estasi - mi svegli in petto. *(ad Arturo)*

Nelle delizie - del nuovo affetto

L'alma di giubilo - spirar dovrà!

ART. *(Gelose smanie - mi versa in petto!*

M'uccide il barbaro, - e non la sa!

*(si dividono)*

## SCENA IV.

Atrio nel Palazzo di Guisa.

DUCA DI GUISA *con seguito di SCUDIERI  
 e di ARMIGERI.*

DUCA Tosto che rieda Arturo,  
 Su lui vegliate. \* Entrar sia dato a tutti,  
*(\* gli Scudieri partono)*

A nullo uscir \* - Volge all'ocaso il Sole;  
*(\* escono gli Armigeri; Guisa passeggia inquieto)*

Il Sole, testimon dell'onta mia

Domani più no'l fia,

No, no'l fia più. - Sorgi una volta, o Notte,

Sorgi, e sull'ali tue l'ora mi reca

Della vendetta che compir giurai ...

La mia vendetta non fallì giammai.

Ella fia certa ancora ...

Certa come il destin. - Itene lunge

Pensier, di umanità, di sangue e onore.

Lunge. - Ma pur nel core

Una voce mi suona, una rampogna,

Che traditor mi appella e vil mi chiama.

Io vile, io vil! Salvami tu, mia fama.

O miei sudati allori,

O del mio sen ferite,

Sangue grondate, e dite

Se in me fu mai viltà.

Contro dei traditori

Il tradimento è dritto.

Ben dal pugnol trafitto,

Bene il peggior cadrà. *(per escire)*

„ Ma d'ingannar me stesso *ritorna indietro)*

„ Procuro invan. - Dirà la fama: ei venne

„ Chiamato, inerme ... d'affrontarlo in campo

Guisa non ebbe ardire . . . e l'arti elesse  
D'un assassino. - Oh! mai non fia. - Serrate  
Sian del palagio mio tutte le porte.

**SCENA V.**

CAVALIERI, PARTIGIANI DI GUISA, e detto.

CAV. Guisa!

DUCA Quai nuove?

CAV. È gran tumulto in Corte.

Conscio il Re qual tu dal Conte  
Alla sfida avesti inciampo,  
Degno il fa di starti a fronte,  
Duca il noma, e assegna il campo.  
Come? quando?

DUCA

CAV. Al nuovo giorno.

Già rumor ne corse intorno.  
Dell'audace i partigiani  
Tutti a gara a lui dan lodi . . .  
Disegnando i Cortigiani  
Van del campo e leggi e modi . . .  
Il Re stesso, il Re, si dice,  
Alla pugna assisterà.

Di una turba insultatrice  
Già spettacolo ti fa.

DUCA

Altra scena al nuovo giorno (con amaro sorriso)  
Alle genti offrir prometto;  
D'altre voci il regio tetto,  
D'altri plausi echeggerà.

Questa notte a me d'intorno  
Voi qui tutti uniti io voglio;  
Qual mostrarmi ai vili io soglio  
Questa notte proverà.

CAV.

Noi siam teco; è nostro scorno  
Tanto oltraggio a te serbato.

Di un accento, e vendicato  
Prontamente, e appien, sarà. (partono  
tutti)

**SCENA VI.**

Gabinetto della Duchessa di Guisa. Una finestra di fronte praticabile. Porta da un lato, visibile e vicina agli spettatori, chiusa da un chiavistello.

*Un lume sur un tavolino.*

La Duchessa è seduta al tavolino, colla fronte appoggiata alle mani. L'orologio suona un'ora.

DUC. Un'ora. -- Ancor molte ore  
Mancano al giorno. Oh! come pigro è il tempo!  
Come lunga la notte! (s'alza) Oh! almen negasse  
Venirne il Conte! Oh! paventasse agguato!  
Ahimè! lo sventurato  
Amante è troppo. - Ad ogni suon lontano  
Parmi udire i suoi passi, e palpitante  
lo m'affaccio al veron per accennargli  
Di soffermarsi e di mutar sentiero.

*(s'affaccia alla finestra, e torna indietro)*

Lassa! . . . la notte è fitta . . . il cielo è nero.  
Ah! fidar potessi almeno  
Una voce, un grido al vento,  
Fargli noto il mio spavento,  
Tanto eccidio prevenir!

Ciel, deh! tu gli scuoti il seno (prega)  
Di quel tremito improvviso,  
Che è segreto, interno avviso  
Di terribile avvenir. (Odesi rumor lontano.  
Essa si leva tremante)

A questa volta io sento  
Suon di passi distinto . . . è forse il Duca . . .

No, non è il Duca ... è calpestio somnesso  
Di chi sale furtivo ... - Ah! non entrate:  
Per pietà, non entrate ... oh! pena atroce!

## SCENA VII.

CONTE SAN MEGRINO e la DUCHESSA.

*Il Conte è avvolto nel mantello dei  
partigiani del Duca.*

CON. Non m'ingannai, scorta mi fu tua voce.

duc. La voce mia ... mia voce ...  
Vi dicea di fuggir.

CON. Me stolto! ed io

Fe non prestava a tanta mia ventura!

duc. Finchè è la via sicura ...

Finchè schiusa è la porta ...

CON. *(Il Con. chiude e ne gitta la chiave)* Incauto!

duc. Ah! udite ...

Udite, o Conte ...

CON. Io t'odo ... a creder vera

La mia felicità d'uopo ho d'udirvi.

duc. Fuggitemi ...

CON. Fuggirti!

duc. È morte qui,

CON. Di morte parli, adorna!

Cinta di rose ancor?

duc. *(si strappa i fiori)*

CON. Che fai?

duc. Mi udite ...

Deh! per pietà, da tal delirio uscite.

È morte qui, ripeto ...

È morte qui ... non io, non io vi feci

L'insidioso invito ... il fatal foglio

Guisa dettò ...

CON. Guisa! ... che sento? - ed io

Folle! credeva ... Ella non m'ama.

duc. Ei vuole

Il sangue vostro ...

CON. Ahi! lasso me! non m'ama.

duc. Conte!

CON. Il mio sangue ei brama?

Io glielo reco. Più non ha la vita

Per me dolcezza, poichè fu mia speme,

L'unica speme mia, così delusa.

Addio per sempre, addio.\* La porta è chiusa.

*(\* per uscire, trova chiusa la porta.)*

duc. È il Duca! ... è il Duca ...

CON. Ei venga ...

Io l'attendo, io lo chiamo ...

duc. Ah! no! l'chiamate ...

Certo ei verrà. - Cerchiamo insieme, troviamo

Altra via per fuggir.

CON. E a che fuggire?

Perchè viver degg'io, se tu non m'ami?

Se per sempre il tuo cuor mi veggo tolto?

Mi abborri tu ...

duc. Piacesse al Ciel! ...

CON. Che ascolto? ...

Deh! un accento, un solo accento ...

duc. Basta, ah! basta ... assai diss'io.

CON. Ti dorria vedermi spento!

duc. Te lo dica il terror mio ...

CON. Oh! contento! la mia vita

Cara adesso io venderò.

duc. Oh! infelice! a te rapita

Per mia colpa io la vedrò. *(Odesi lonta-*

*no rumore)*

Agli sgherri del tiranno!

CON. Non temer che s'apra ad essi;

*(rompe il pugnale nella serratura)*

Atterrarlo in pria dovranno.



- Duc. Or tentiam, cerchiam se via  
Di scampar possibil fia... *(si aggira  
Io mi perdo, io mi confondo. per la scena)*
- CON. Quel verone...
- Duc. *(arrestandolo)* Ah! no; è profondo.  
Periresti...
- CON. Invendicato!  
Gli assassini attenderò.  
*(si appoggia tranquillamente sulla sua spada)*
- Duc. Ti ho perduto, o sventurato...  
Ti ho perduto... Anch'io morirò. *(si getta  
disperata sopra una sedia; brevi mo-  
menti di silenzio. Il Conte le si avvicina  
con trasporto d'amore)*
- CON. Dolce la morte rendimi...  
Dimmi che m'ami ancora.  
Senza timor puoi dirmelo  
In sì terribil ora.  
Dillo, ed il cielo schiudasi  
Il cielo, il ciel per te.
- Duc. T'amo, sì, t'amo, il replico,  
T'amo, e ognor fosti amato.  
Qui mille volte in lagrime  
Io ti chiedeva al fato...  
Ah! non credea che a rendere  
Così t'avesse a me.
- CON. Cessa... deh! cessa... ah! misero!...  
M'ami, e perir degg'io!
- Duc. Oh! il tuo morir perdonami...  
Scontato ei fia dal mio...
- CON. Di, che non è possibile,  
Di, che un delirio egli è.
- Duc. Non maledirmi, io supplico;  
Io morirò con te. *(rumore più distinto)*  
Ah! son dessi...
- CON. Dessi! scostati.

- Uom ritorno in faccia a morte.
- Duc. Nè un'uscita, nè un ricovero  
Additar ne vuol la sorte?
- CON. Un rumor per via si è desto... *(cor-  
rendo al verone)*
- Duc. Sì... soccorso! aita... *(ritirandola dal verone)*
- CON. Ah! no...  
*(un involto di corde cade nella camera)*
- Duc. Ciel!... che fia?...
- CON. Qual foglio è questo?
- Duc. Egli è Arturo... ei lo vergò.  
*(a 2)* D'una fune ei ci provvede,  
D'una fune salvatrice...
- CON. Il coraggio in sen mi riede...
- Duc. Ah! sperare ancor ne lice...  
*(si batte alla porta: odesi la voce del Duca)*
- Duca Apri.
- Duc. Oh Ciel!
- Duca Non odi?..
- Duc. Parti.  
Io la sbarra arresterò. *(passa il braccio  
Tu, va, fuggi... fra gli anelli del ferro)*  
Nè ajutarti?...
- CON. Il dolor soffrire io so. *(il Con. annoda la fu-  
Una scure, olà... una scure.. ne alla finestra)*
- Duc. Ahi!...
- CON. Tu soffri!...
- Duc. No... va pure...
- CON. Tu vacilli?
- Duc. Ferma io sono.
- CON. Oh! in qual punto io t'abbandono!  
*(si comincia a sforzare la porta. Il Con-  
sale il verone)*
- Duca Che non fugga il traditore...
- CON. L'uscio al suol... perire ei dè...
- CON. Sù te vegli sempre amore...

Duc. A te vita ... e morte a me. *(il Con. sparisce dal verone, messa la spada fra i denti. La Duc. abbandona la porta, e cade svenuta sopra una sedia. Si apre la porta entra il Duca con seguito d'armati)*

## SCENA VIII.

Duca e detta. Accorrono le DAMIGELLE.

Duca Ov' è desso? Ov' è desso, il fellone?

DAM. Si soccorra ... *(circondano la Duc.)*

Duca Si cerchi, si veda ...

Oh! furore! scampò dal verone ...

Ma fuggirmi, fuggirmi non creda.

Si raggiunga, si sveni, si uccida.

Non son Guisa, se illeso ne va.

*(partono gli armati)*

Ti riscuoti ... ravvisami ... infida ...

Trema ... o perfida ...

Duc. *(in ginocchio)* Oh Enrico! pietà!

Duca Per chi preghi?

Duca Per tutti ... Oh! perdona.

Duca Del mio cor mal conosci le tempere.

Mora il vile.

Ducs Egli è salvo.

DAM, Risuona

L'atrio d'armi.

Duca È perduto per sempre.

*(corre alla finestra)*

Ei combatte ...! ed Arturo il seconda!

Io ne andrò ...

Duc. Deh! t'arresta ...

Duca Ei cadrà.

*(la Duchessa gli si prosta ai piedi, e gli abbraccia le ginocchia)*

Duc. Lascia in prima, ah! lascia almeno

Che m'uccida il mio dolore!

Ch'io non vegga un tanto orrore

Nel momento di perir!

E a te sempre il Ciel sereno

Ogni grazia a te conceda;

Nè ragion giammai ti chieda

Mai ragion del mio morir. *(silenzio)*

Ma tumulto più non s'ode ...

Gente accorre.

Duca

Duc.

Duca

Oh! andar ... mi lascia:

Resta.

*(afferrandola)*

## SCENA ULTIMA

I Partigiani del Duca e detti.

Duca

Coro

Duc.

Duca

Coro

Duca

Duc.

Duca

Ebben?

Pugnò da prode.

Alfin cadde.

Oh estrema ambascia!

Ed Arturo?

Cadde anch'esso *(alla finestra)*

Tu lo puoi di qui mirar.

Vanne, indegna vanne adesso *(getta il fazzoletto alla Duchessa)*

Il suo sangue a rasciugar.

Ah! m'uccidi; ed il sangue versato

Sul tuo capo ricada fremente:

Una donna straziata, morente,

Per addio quest'augurio ti dà.

Vivi, indegna, e di Guisa oltraggiato

La vendetta sempr'abbi presente ...

Poco è il sangue al mio core furente,

Pianto eterno ei richiede, e l'avrà.

FINE